ANNO XXI N. 39 — UDINE - Domenica 9 Ottobre 1921 — «Numero ...» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin, 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. ... — Abbonamento in gruppo L. ...

Direzione e Ufficio
UDINE — Via ... n. 1

[Do]po il Congresso

[Me]raviglie di color che non sanno.

[Dall]a stampa massonica si apprende [con m]eraviglia che certo mentalità, di[rem]o senz'altro retograde e super[ate] si fanno perchè al Convegno Gio[vanil]e di Udine a capo delle balde squa[dre gi]ovanili vi erano dei sacerdoti. Un [...] logico ci porterebbe a rivolgere [agli] anticlericali *di ogni risma*, [...] allora perchè a capo dei plotoni [milit]ari vi stanno tenenti e capitani? [N]ell'esercito chi si occupa della trup[pa s]ono gli ufficiali o almeno dovrebbe[ro oc]cuparsene. Nella vita civile chi più [sa]crifica per il popolo e per i giovani [sop]ratutto sono proprio i nostri sacer[doti].

[A]mici ex combattenti è vero o non è [vero] che quando vi necessitava una pra[tica], un appoggio per ottenere un'inden[nità] di prigionia, per reclamare il pac[co] vestiario, per avere la polizza si sia[te] rivolti proprio a quei nostri bravi [sac]erdoti in generale tutti prodi ex cap[pe]llani militari che subito, come ottimi [pa]pà, fecero il possibile per acconten[tarv]i?

Signori anticlericali sapete voi che [ne]lle lunghe serate invernali chi ci to[glie] dai ritrovi che sciupano anima e [co]rpo sono proprio quei sacerdoti che [la do]menica ci guidavano a Udine come [o]gni giorno, con la sola coscienza del do[ver]e, ci spronavano a compiere il com[pi]to dovere sui campi di battaglia pe[r l'I]talia?

E l'istruzione morale, civile, patriot[tica] siete voi anticlericali arcivenduti [al]la massoneria che venite ad impartir[la], [...]la nelle nostre campagne? La scuola [se]rale gratuita, l'insegnamento profes[sio]nale, quello nobile del cuore non è [fo]rse l'umile clero dei nostri sparsi [pae]si che ce lo impartisce?

E pretendete che noi giovani cattoli[ci], ex combattenti genuini, fedeli solda[ti] di Cristo e dell'Italia abbiamo quasi [a] vergognarci di militare con tanto ge[ne]roso clero?

Non sarà mai che la gioventù nostra [ch]e conosce ed apprezza tutta l'opera [di] abnegazione e di sacrificio dei nostri [sa]cerdoti per un solo istante si allonta[ni] da loro fondatori di circoli di cultura [e] biblioteche circolanti, di cooperati[ve], di organizzazioni e di tutte insomma [que]lle istituzioni nate e sorte per il solo [in]teresse morale ed economico nostro.

Voi piccoli eroi, voi giovincelli mil[i]tatori, perchè non lasciate i comodi [ri]trovi di Piazza Vittorio, di Caffè Dor[ta] e d'altri siti ancora e non venite, [an]zi non calate nelle nostre campagne [a] istruire, educare, a sentire i dolori [e] miserie del popolo e di logica conse[gu]enza a lenirle, a soccorrere a solle[va]re? Se un giorno vi salterà il *grillo* [d]i ciò fare noi giovani cattolici potre[m]o almeno dire che anche voi fate qual[co]sa, altrimenti dovremo continuare [a] avere di voi giovincelli in fascie, [l']idea che oggi abbiamo, idea basata [su]i fatti, e cioè che voi malamente ser[vi]te l'Italia, questa Italia che noi ab[bi]amo amata, non in Piazza Vittorio, [n]on sventolando facilmente il tricolore [m]a incrociando il fucile, sacrificandoci [su]l Carso, sul Piave, sul Grappa e lavo[r]ando nei campi, nelle officine, negli uf[fic]i!

Giovani cattolici! Come ieri e come [og]gi anche domani, noi compassionan[d]o e perdonando ai nostri avversari, [p]rocediamo innanzi stretti coi nostri [s]acerdoti col nome di Dio e d'Italia [n]ella mente, nel cuore, nelle opere.

Per il Congresso del P. P. I.

Sfacelo, ricostruzione

È la verità che deve regnare; la giustizia dev' essere l'atto sociale. La società è armonia: l'armonia è ordine: l'ordine è giustizia: la giustizia è riflesso e attuazione della verità.

La giustizia, l'ordine, la pace importano il concorso di tutti all'unità sociale.

Il concorso sociale si ottiene e si concreta nella collaborazione delle classi, che sono, precisamente, le parti del gran tutto della società.

Ora è evidente che i due partiti – il vieto liberale conservatore, il socialista – non hanno, nè possono avere per programma l'ordine e la collaborazione sociale. Il primo vuole la dittatura del capitale; il secondo la dittatura del lavoro. Nè l'uno, nè l'altro, dunque, possono attuare la giustizia sociale. Sono perciò destinati alla scomparsa, perchè inevitabile è lo sfacelo. I due partiti invero sono involti in un processo di disorganizzazione. È l'evidenza del fatto. Il continuo moltiplicarsi di sottopartiti nel partito è manifesto indizio di sgretolamento, che porta alla finale dissoluzione.

Socialisti (comunisti, riformisti, centristi, unitari); liberali (democratici, sociali, destri e sinistri) pensano a sè per non morire. Ma nemmeno possono provvedere al bene sociale, perchè non possono, per sistema, volere l'ordine sociale. Unilaterali, non integrali.

Questi partiti si uniscono in un punto: nel combattere il P. P. E si uniscono per combatterlo, quando il P. P. propone riforme sostanziali, che si identificano coi bisogni reali del Paese.

Il «Corriere della Sera» esprime l'intento di tutti gli avversari. Esso non può vedere l'avanzata del P. P.

La ragione è evidentissima. Il P. P. rappresenta, nella sua azione politica, il principio trascendente i partiti. Non è liberale, non è socialista; è cristiano; essendo il liberalismo e il socialismo la negazione e la contrarietà del Cristianesimo. D. Sturzo ha potuto dimostrare nel magnifico discorso di Monza che il P. P. è un partito politico, ma che, per opposizione agli altri partiti, è *inquadrato* nella grande storia della Religione; poichè la storia d'Italia è storia della Chiesa. Agire all'infuori e contro la Chiesa è agire contro il Paese. L'azione è politica, di un partito politico, come di qualunque partito, ma le idealità, le finalità sono dettate dal principio cristiano.

Il P. P. quindi è, sostanzialmente, un partito di *ricostruzione*. Potrà avere difetti, poichè è umana l'azione; ma il partito della ricostruzione c'è.

Ed esso, solo, mostra la forza di ricostruzione. Se qualche cosa s'è fatto di bene, è suo. E' la verità.

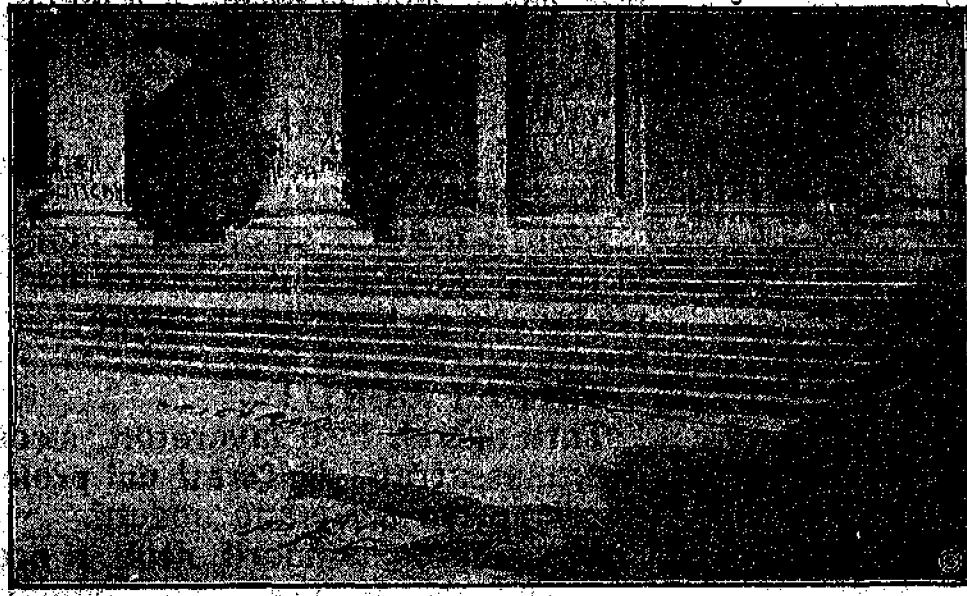
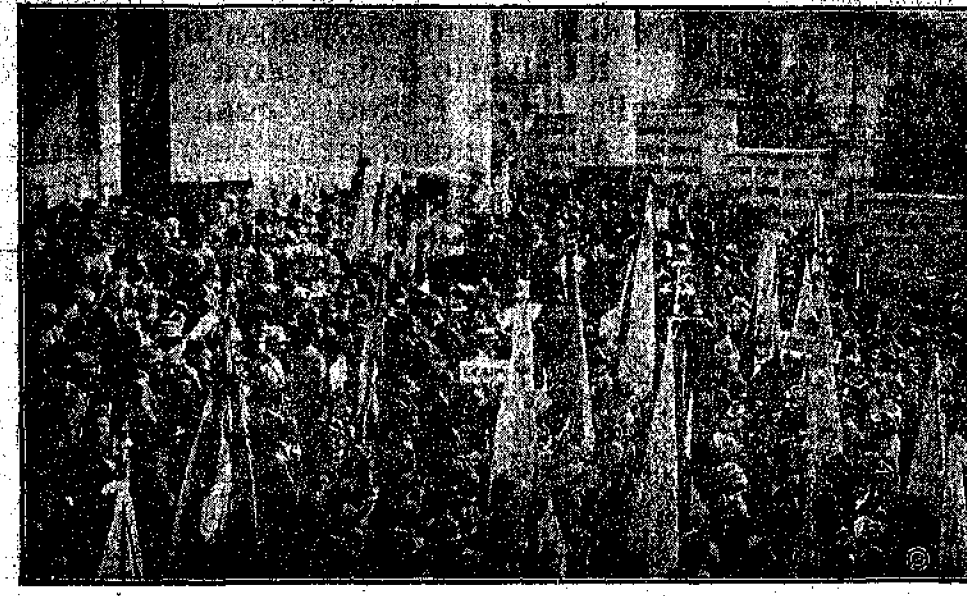
Il prossimo Congresso di Venezia metterà in evidenza questa verità: il partito della ricostruzione, tra le lotte, vive, opera, salva.

PAROLE DA MEDITARE

Sono di Mussolini. Predicherà al vento, il duce del fascismo? gli faranno credito i gregari che osannano al suo nome? Seguiranno l'avvertimento, che vien loro dal capo che comprende le necessità imprescindibili della Nazione? Ritenere che l'ascendente del comandante possa influire notevolmente sull'animo e sulle decisioni dei fascisti meno refrattari alla logica e al raziocinio, non dovrebbe essere speranza assurda così pensavamo quando quelle parole furono dette: ora, purtroppo dopo gli ultimi fatti, dobbiamo invece dire che quella speranza era un vero assurdo. Comunque, eccole, le parole che sottoponiamo alla loro meditazione.

«La religione dominante in Italia è il cattolicismo. I fascisti non possono e non debbono fare dell'anti-cattolicismo: non possono e non debbono scatenare accanto ai vecchi, nuovi motivi di divisione e di odio, che potrebbero avere ripercussioni fatali sulla compagine della Nazione. I fascisti, i quali — lo sappiano o no, se ne rendano conto o no — sono imbevuti di dottrine spiritualistiche, devono lasciare ai formiconi del razionalismo e dell'anticlericalismo la fatica grottesca e inane, di combattere le manifestazioni religiose e di bandire Dio dall'Universo. Noi siamo andati oltre queste posizioni filosofiche di trent'anni fa, quando imperava la pseudo filosofia del positivismo».

MUSSOLINI.

LA CIVILTA' DEGLI ALTRI...

E LA NOSTRA

Riproduciamo queste due fotografie a documentazione storica di quanto avvenne a Udine per il nostro Congresso Giovanile.

Nella prima si vede l'immonda profanazione del tempio delle Grazie compiuta da quei tali eroi delle tenebre che vorrebbero insegnare agli altri la civiltà e l'educazione. Avvertiamo che il Santuario, carissimo a tutto il Friuli, non subì tali lordure neppure durante l'invasione nemica. Eppure allora c'erano anche i Turchi ad Udine!!

Nella seconda fotografia si scorge un gruppo serrato e magnifico dei nostri giovani che assistono alla Messa pregando Iddio per la Chiesa e per la Patria.

Sublime risposta alla civiltà.... degli altri!

Battaglie Sindacali

Le organizzazioni bianche e la crisi industriale

Ecco l'ordine del giorno votato dalle Organizzazioni Bianche a conclusione della discussione sulla crisi economica e la disoccupazione:

«Il Convegno per il riesame della crisi economica e della disoccupazione promosso dalla Confederazione Italiana lavoratori e tenuto a Milano il 28 settembre 1921,

richiamandosi alle precedenti conclusioni del primo Convegno, pure in Milano, del 5 aprile scorso;

mentre insiste nel concetto fondamentale della necessità di una graduale smobilitazione e di una trasformazione industriale volta a sostituire alle industrie non naturali del Paese, e pertanto parassitarie nel sistema della economia produttiva italiana, le industrie che per la presenza di materie prime e per la facilità di collocamento dei prodotti all'interno e all'estero siano in grado di trovare un più sicuro consolidamento;

e ritiene in conseguenza di dover affrettare dinanzi all'opinione pubblica ed agli organi legislativi statutari, l'impostazione integrale del problema doganale con la revisione dei criteri che hanno presieduto alla formazione della nuova tariffa andata in vigore col 1 luglio scorso, allo scopo sovratutto di dare con la più intensa industrializzazione della terra e dei suoi prodotti, più sicuro incremento alla esportazione delle derrate agricole con l'apertura di un coordinato scambio di prodotti internazionali sia industriali, sia agricoli, sulla base del possibile maggior profitto dei consumatori di ogni paese;

riafferma la necessità di un preordinato piano di bonificamento igienico, idraulico, edilizio ed agricolo, con speciale riguardo alle Terre Liberate e Redente ed al Mezzogiorno, e di un più razionale ed organico sfruttamento del sistema delle forze idroelettriche che per quanto a lunga scadenza, costituisce il piano positivamente più valido per un rapido incremento della ricchezza italiana;

ritenuto altresì come occorra, in ordine alla politica dell'emigrazione, uscire dalla fase di incertezza all'interno e di interdizione all'estero, con particolare cura di migliorare qualitativamente le masse migratorie e di stringere trattati di reciprocanza, tra i Paesi in causa, per la tutela giuridica e sociale degli emigranti;

delibera, in riguardo ai problemi di carattere immediato per lenire la disoccupazione;

tenuto conto che la disoccupazione va fronteggiata con criteri e con mezzi idonei e rispondenti alla eccezionalità del momento, e che pertanto il finanziamento, sia per i sussidi alle maestranze disoccupate, sia per l'esecuzione dei lavori pubblici, va fatto prevalentemente a spese dell'Erario pur chiamando a concorrere in adeguata misura la proprietà ed il capitale dei privati, d'insistere sulla proposta dell'emissione di un nuovo prestito nazionale già dinanzi all'opinione pubblica ed al Parlamento per iniziativa del P. P. I. d'intesa con la Confederazione Italiana Lavoratori, proposta che accolta ed attuata renderà possibile l'esecuzione urgente dei lavori che la mancata elasticità di bilancio ha tenuto e terebbe in mora;

delibera ancora di reclamare la revisione dell'ordinamento vigente dei servizi del collocamento e della disoccupazione nel caso di dare pronta applicazione alle invocate riforme, in sostanza accettate dal Governo, più specialmente in riguardo:

a) all'estensione del regime transitorio e della misura e del tempo di pagamento delle indennità;

b) alla corresponsione delle indennità dopo un solo unico periodo di carenza in tutti i casi di turni di riposo e di sospensione totale del lavoro;

c) alla puntualità dei pagamenti;

d) agli organi erogatori dei sussidi, perchè tutti senza eccezione, gli organi di carattere pubblico e le istituzioni di classe siano autorizzati alla distribuzione;

delibera infine, in linea interna sindacale, di resistere ad ulteriori diminuzioni di salari, vista la persistenza dell'alto costo della vita e la nuova ascesa dei prezzi dei manufatti delle maggiori industrie, verificatasi dopo e nonostante le avvenute riduzioni;

e impegna la Confederazione Italiana dei Lavoratori e le organizzazioni nazionali di categoria a richiedere alla Confederazione Generale dell'Industria ed alle singole Federazioni padronali di addivenire il più sollecitamente possibile a un serio e completo esame della situazione nazionale industriale sia per determinare le cause dell'attuale fase della crisi, sia per la azione che potrà essere esercitata attraverso le rispettive organizzazioni o proponendo al Governo opportuni provvedimenti; sia sopratutto per avviare ad una soluzione concreta il risultato compartecipazionista il quale assicurerà alle classi operaie la possibilità di rendersi conto delle reali condizioni delle aziende, costituendo così il solo mezzo di far loro accettare consapevolmente i sacrifizi come i vantaggi del comune lavoro; e le cointeresserà durevolmente alle sorti delle industrie, realizzando una effettiva collaborazione che ridonderà a sicuro beneficio della produzione e della economia nazionale».

I PROBLEMI MUTUALISTI al Congresso di Senigalia

LE ASSICURAZIONI SOCIALI

Al II Congresso Nazionale colonico di Senigallia sono stati prospettati e discussi con speciale interesse i problemi della previdenza, delle assicurazioni sociali e delle mutualità agrarie.

Riferì sulle prime il Dott. G. B. Valente, Segretario Generale della Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali, il quale passò in rapida rassegna tutta la complessa materia — e cioè i quattro rami: invalidità-vecchiaia, infortuni agricoli, disoccupazione e malattie — e propose alla fine, tra l'altro, nel suo ordine del giorno che qui segue, l'istituzione di una Cassa colonica di previdenza ed organico coordinamento delle leggi e degli istituti vigenti in materia.

Eccone il testo del suo ordine del giorno approvato ed applaudito dal Congresso:

Udita la relazione del Segretario Generale della Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali su tutta questa complessa materia;

Chiede la introduzione dell'assicurazione sociale malattie purchè sulla base della autentica della delibera scelta dell'organo assicuratore per parte dei lavoratori e della autonomia delle Mutue — generiche e professionali; deciso a respingere energicamente altra eventuale opposta soluzione centralizzatrice, statolatra o comunque burocratica, con cui si tentasse di irreggimentare i coloni e i lavoratori tutti in mastodontici istituti assicuratori o in Cassa obbligatoria, territoriali o professionali.

Poichè inoltre, in occasione della introduzione dell'Assicurazione malattie si devono coordinare e riformare anche gli altri tre rami di assicurazioni sociali (Invalidità-vecchiaia, disoccupazione e infortuni) per creare una sola e organica legge di assicurazione integrale, il Congresso interessa la Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali, con l'ausilio anche della Commissione popolare degli amici della Previdenza, a studiare e preparare un analogo schema di disegno di legge da presentarsi al Governo e al Parlamento.

E nello specifico campo colonico, rilevata anche la grave questione dell'assistenza medica in relazione con la urgente sistemazione delle condotte mediche, il Congresso approva la sollecita costituzione, — su progetto egualmente confederale — di una Cassa colonica di previdenza, con sezioni autonome e con fondo di riserva comune, la quale oltre che il Mutuo soccorso malattie e l'assistenza medica abbia per compito l'assistenza, e a suo tempo la gestione diretta degli altri rami per di assicurazione della classe colonica, ed eventualmente piccolo proprietario.

Alla vigilia della Conferenza internazion. del lavoro a Ginevra, il Congresso insiste perchè siano in esso adattate alla agricoltura e ai lavoratori a-

grisoli le conclusioni e le forme di assicurazione e di tutela deliberate dalla 1.a Conferenza di Washington, ed inscritte all'ordine del giorno.

LA MUTUALITA' AGRARIA

L'Avv. Mazzucco illustrò e presentò poi il seguente ordine del giorno sulla mentalità agraria, che fu pure approvato:

Il Congresso della Federazione Nazionale dei Mezzadri e Picoli Affittuari

udita la relazione del Segretario della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie;

convinto dei grandi benefici economici e morali che possono derivare ai propri organizzati dalla maggiore estensione delle forme di assicurazione mutua contro i danni della grandine, degli incendi e sopratutto della mortalità del bestiame;

impegna tutte le Federazioni Provinciali e Circondariali e le Leghe e Sezioni locali a prendere, di pieno accordo con la Federazione Nazionale delle Mutue agrarie e colla Confederazione della Mutualità e delle Assicurazioni Sociali, al più presto l'iniziativa per la costituzione delle Mutue incendi grandine e particolarmente delle Mutue bestiame, ispirando la propria azione ai seguenti criteri:

1. Costituzione di Mutue a premio fisso ed a circoscrizione strettamente locale (normalmente comunale);

2. Raggruppamento delle Mutue in Federazioni Provinciali, aventi il compito dell'assistenza e della riassicurazione;

3. Adesione delle Mutue locali e delle Federazioni alla Federazione Nazionale delle Mutue agrarie.

Il successivo 20 corr., ebbe poi luogo sempre a Senigallia, il Convegno Nazionale della Federazione Nazionale delle Mutue Agrarie, con numeroso intervento di rappresentanti di Federazioni Provinciali e di singole Mutue, di Uffici Provinciali per la Mutualità, di Mutualisti e di Organizzatori, e con molte e autorevoli adesioni, fra le quali quelle di S. E. il Ministro di Agricoltura On. Mauri, e di numerosi deputati.

Furono chiamati a far parte del nuovo Consiglio Direttivo della Federazione i Sigg.:

Prof. Pio Benassi eletto a Presidente della Federazione; Dott. G. B. Valente, Confederazione della Mutualità e delle Assicurazioni sociali; Mons. Cesarelli, Pistoia — Dott. Bernardi, Roma — Dott. Faggin, Padova — Rag. Agron Rossi, Genova — Ing. Dal Guerra, Pisa — Dott. Savorana, Terre Redente — Prof. Canino di Catanzaro, per mezzogiorno.

A Segretario Generale è stato riconfermato l'Avv. Umberto Mazzucco.

Il Dott. Valente e l'Avv. Mazzucco svolsero due relazioni sui criteri direttivi e statutari della Federazione Nazionale Mutue Agrarie e sulle norme pratiche per le Mutue. La discussione animata, interessante, conclusiva; le conclusioni pratiche e impegnative.

La Federazione Nazionale delle Mutue agrarie rientra così in una nuova fase di attività. Tutti gli amici che sono a capo a contatto di Federazioni Provinciali o di Mutue, vogliono mettersi in relazione con la Segreteria Generale della Federazione (presso la Confederazione Mutualità e Assicurazioni sociali, Via Duilio N. 2-A, Roma) e rinforzare la loro azione per la costituzione e la riforma di mutue agrarie — sopratutto di assicurazioni del bestiame bovino — applicando lo statuto tipo pubblicato al N. 36 del «Domani Sociale».

Pro Unione del Lavoro

Lega affittuari e mezzadri di Ippis e Leproso.

In protesta atti teppistici contro Unione di Lavoro e On. Tessitori L. 20
Vergolini Romolo » 5
Zorzenoni Fortunato » 1
Don Angelo Sbuelz » 5
Menutti Ermete » 3

L. 34

* * *

L'Unione del Lavoro di Pordenone ha inviato L. 100, accompagnandole con nobilissime parole di protesta contro le note gesta anticlericali e di fraterna solidarietà d'indirizzi e di lotte.

Lire 200 ha inviato all'Unione del Lavoro la Cooperativa di Lavoro bianca di Savorgnano al Torre. Segnaliamo a tutte le Cooperative bianche il bel gesto di solidarietà dei lavoratori cristiani di Savorgnano.

Basso Gio. Maria L. 5 — Franz Stefano 5 — Cav. uff. Prof. G. Pietra Liro 75 — Avv. Co O. della Pace L. 10.

* * *

«In protesta vandalica invasione uffici Unione del Lavoro e Segretariato del Popolo, e brutali percosse all'on. Tessitori, nostro infaticabile Presidente; i sottoscritti leghisti della Lega Colonica di Virco fanno la seguente offerta:

Zuppichin Giacomo L. 2 — Ottogalli Pietro 2 — Schiavo Giuseppe fu Santo 1 — Mattiussi Geremia 1 — Rivoldini Giuseppe 1 — Mazzolo Osualdo 1 — Tonazzo Giovanni 1 — Salvador Sebastiano 1 — Parussini Francesco 1 — — Mio Edoardo 1 — Friz Vincenzo 1 — Fantini Pietro 2 — Vergilli Luigi 2 — Tilatti Antonio fu Giuseppe 1 — Morelli G. Batta 1 — Pozzo Candido 0.60 — Gusto Antonio 1 — Grossutti Gio. Batta 1 — Mattiussi Giuseppe 1 — Fabbro Angelo 1 — Lina Enrico 1 — Tollavini Luigi fu Giuseppe 1 — Maniacco Giuseppe 1 — Paroni Antonio 1 — Malisan Francesco 1 — Dezan Pietro 1 — Scabello Eugenio 1 — Pituttlo Celeste 1 — Della Savia Valentino 1 — Tilatti G. Batta 1 — Schiavo Valentino 1 — Paroni Giuseppe fu G. Batta 1 — Grossutti Giuseppe fu Angelo 1 — Fabbro Pietro 2 — Totale L. 40.60.

Riunione del Consiglio Direttivo della Lega Casari

Martedì 11 p. v. avrà luogo alla sede dell'Unione del Lavoro Vicolo Prampero 4 l'assemblea del consiglio Direttivo della Lega Casari. Tutti i membri del predetto consiglio sono perciò pregati d'intervenire senza fallo per le ore 14.

Sarà trattato il seguente ordine del giorno: Organizzazione di categoria, miglioramenti economici della classe, varie.

Ai zòvins del Circul

Coragio, o miei chars zòvins,
e simpri drets pa strade,
no stàit a spaventási
par cualchi sivilade,
e poi sês comedòns
plui fuarts dei lor bastòns.

Pensàit che ca in Italie
o lin avande mâl,
no veso lei, perbacco,
domènis sul giornâl
il fat straordinari
di Modene e di Bari?

Fevelin di disarmo,
e han plenis lis sachetis
di bombis e palotulis,
curtis e massanghetis,
e pies che no i salvadis
si mazzin uè tra fradis.

Lavòrin i ministros
cu'n dut il lor inzèn
par fabricâ lez gnovis
e cuindi meti un fren
a tante baronie...
Inutile fadie!

Il mond che al va in malore
Dio sol al pò iustalu;
ma i umin trisch, superbos
no pènsin di clamalu,
e cuanche plui e xèmin
lu insùltin e blestèmin.

* * *

De religion, de patrie
ses vuèltris le sperance,
peraltri se no us manche
le fede e le costanze,
e capo prin, parbio,
il sant timôr di Dio.

Le vuestre fuarze, o zòvins,
e sia ne le purezze;
piardude, il diàul us tache
di strade le chavezze
e us tire tra chei sclâs
che plui no gioldin pâs.

Parcè tanç zòvins fàsino
di spes le cerimònie
di spergotâ le cròdie
cu l'aghe di Colònie?
Sarèso le resòn
di cheste gran funziòn?

A chesç pùrtrop al manche
l'odôr da la virtùd,
par chès, miei chars, e dòprin
chel magri sostitùd;
si fâs di dut, si prove,
ma chel odôr no'l xove.

Bandònin tanç il Circul
se chatin le morose,
par me jè forsi cheste
le robe plui curiose,
ma no ani in chei momènz
bisùin d' insegnamènz?

E uè po specialmentri
che nàssin tros pastis,
e cence mari Glesie
si unìssin tanç nuvìz,
e nei pais i mùi
nus crèssin simpri plui.

Ah!... i zovenèz modernos
no van tant par sutìl,
ur baste une pivèle
che vebi un fa gentìl,
e plui no si chàcare
di vìzis e di tare.

Po dopo si lamèntin,
chalàit ce pùare int!
se invece di ve un agnul
e san di ve un serpint,
che corpo e là... in pôs dis
ju fas deventâ gris.

Parcè no uè intrigâsi
cu'n chès che han vûd vegâ
o profumadis lètaris
da fants e ufiziâi?
Mandàilis se han morbin
a spas sul mont Chanin.

Finis cheste misture,
jè cuasi mièze-gnot,
us visi che un dialogo
prepari par uè vot,
metinlu dut a dite
di Giblie e Margarite.

GIOVANÌN

Per le vittime di Spilimbergo

Il fatto è già noto ai nostri lettori. Anche i particolari strazianti sono noti. Non ci ritorneremo sopra per risparmiare ad essi una scena di sangue e d'orrore, a noi lo spasimo d'una descrizione rinnovellante disperato dolore che il cuor ci preme e c'innonda la gola d'un singulto che è singhiozzo atroce.

TREDICI MORTI!

Ecco la realtà terribile, spaventosa!

TREDICI MORTI!

Ecco il lutto, il dolore che piomba in tredici famiglie che forse non hanno più braccia da lavoro, non hanno quindi più pane!

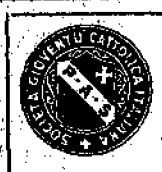
TREDICI MORTI!

Tutti operai, tutti lavoratori, stroncati, massacrati, dilacerati dai proiettili di guerra cui erano addetti.

Ai seicentomila morti nelle trincee o nei gorghi dei mari s'aggiungano anche questi!

Ai disastri di Basaldella, di Medeuzza e di Manzano s'aggiunga anche questo!

Il Calvario della guerra pare non voglia finire. E fino a quando?

Mentre noi ci inchiniamo alle vittime del lavoro, e per esse abbiamo il rimpianto più profondo, la preghiera più viva, ancora una volta reclamiamo dalle competenti Autorità l'allontanamento di ogni e qualsiasi deposito di munizioni. Il Friuli ha sentito troppi cannoni, troppe bombarde, troppi scoppi! Ha visto troppo sangue, troppe miserie, troppe vittime! Ha il diritto di dire: basta! Ha il diritto d'essere ascoltato!

MOVIMENTO GIOVANILE

AUTONOMIA

(Lettera aperta all'On. Presidente Federale Friulano della G. C. I.)

Caro Presidente,

Alcuni amici «autonomisti» m'invitarono in questi giorni ad esprimere un mio pensiero.... sulle previsioni che si vanno formulando nei nostri Circoli riguardo la prossima Assemblea Federale Friulana della G. C. I. Nessuna meraviglia quindi m'aspetto da te se oggi prendo la penna per scriverne in proposito. Tu sai bene come sia inutile pronosticare se non si fa un esame serio del passato ed una critica spassionata al presente; perciò innanzi tutto al nostro passato mi riferirò.

Fin dal 16 novembre 1920, quando venimmo eletti consiglieri federali, ricorderai il famoso ordine del giorno sull'Autonomia Friulana da me presentato all'Assemblea e da questa approvato dopo le ancor più famose modifiche. Ebbene quasi ad un anno di distanza i giovani cattolici «autonomisti» friulani domandano acora: «che se ne è fatto?»

Allora mi sembra d'aver esposto chiaramente il mio pensiero in merito alla tanto dibattuta e vitale questione, e se vuoi ritornarci sopra non fo' che rimandarti a leggere nella terza pagina del «Friuli» del 17 novembre 1920 (Anno II - N. 272); ma per quanto si riferisce alla risposta che dobbiamo dare ai giovani che ci chiedono conto del nostro operato occorre che ci intendiamo.

Dal 16 nov. 1920 ho avuto occasione di trovarmi ancora a rappresentare la nostra Federazione in qualche seduta del Consiglio Regionale Veneto ed in questo ogni volta presi la parola per insistere sulla nostra richiesta, cioè per ottenere quanto avevamo promesso ai giovani friulani quando accettammo le cariche.

Ogni volta ho sostenuto le nostre domande ed ho difeso le nostre ragioni, ogni volta ho lottato con la coscienza tranquilla e con una fiera speranza perchè sapevo che con me stavano migliaia di giovani e che il mio mandato era preciso: l'autonomia ad ogni costo!

La prova di quanto e come agii l'avesti a Venezia il 6 giugno di quest'anno al IX Convegno Veneto, o con te l'ebbero gli altri undici delegati friulani che dichiararono di non voler cedere di un punto sulla richiesta nostra Autonomia. Hai visto che la mia insistenza provocò l'abboccamento vespertino del Pres. Gen. della G. C. I. comm. Pericoli con tutti i delegati friulani, alla presenza della Presidenza Regionale Veneta, ed avemmo la lieta impressione che tutte le assicurazioni avute si sarebbero attuate nella sospirata nostra autonomia regionale in un non lontano domani. Dal 6 giugno 1921 quattro mesi sono passati ed io non ebbi più occasione di recarmi ad alcuna seduta del Consiglio Regionale Veneto. Ci andasti tu perchè come nostro Presidente avevi maggior diritto di me di rappresentare la Federazione Friulana, ed ecco la frazione «autonomista» insorgere e con me ora reclamare «che se ne fatto dell'o. d. g. del 16 nov. 1920!» Sappiamo che a Vicenza votasti contro la candidatura del prof. Stefanini, perchè fu questo candidato l'avversario nostro in seno al Consiglio superiore della G. C. I. a Roma allorchè gran parte dei Cosiglieri era disposta a concederci ogni cosa; ma con tuttociò il prof. Stefanini oggi è divenuto il Presidente Regionale Veneto e noi par disciplint dobbiamo dipendere da lui e d'autonomia friulana non se ne parla più.

Ricordi, caro Presidente che mentre i Veneti a Roma ostentavano il distintivo (ben compresa le nostre aspirazioni vo del Leone, S. E. il nostro Arcivescovo ben compresa le nostre aspirazioni, ed anzi in queste appoggiandoci) regalava paternamente a noi il distintivo dell'Aquila perchè portassimo con onore davanti al successore di S. Pietro l'amato simbolo della nostra friulanità?

Ricordi ciò che la frazione autonomista preparava a Tricesimo nel convegno del 24 aprile di quest'anno qualora fosse arrivato un rappresentante del Consiglio Regionale? Ancora il 25 settembre, alla nostra Grande Adunata ho trovato tanti giovani che, vedendo il prof. Stefanini accanto al comm. Pericoli, mi chiedevano come si dovevano comportare. E furono disciplinati benchè non «Unionisti». Pensa che i giovani cattolici di questa frazione «autonomista» verranno nel giorno dell'Assemblea Federale a chiederci conto del perchè, dopo un anno d'attesa e dopo tante promesse, la nostra autonomia regionale è rimasta un pio desiderio, una dolce speranza. Ci chiederanno quanto ha gravato quest'anno nel bilancio federale il nostro contributo al Consiglio Regionale Veneto ed a quanto ammontano le spese di rappresentanza dei delegati friulani alle sedute regionali. Ci chiederanno perchè il Veneto, assistendo per mezzo dei suoi rappresentanti alla nostra prima grande manifestazione e riconoscendoci già avanti nell'organizzazione (perchè sempre abbiamo friulanamente lavorato da soli) non ci consente ancora di uscir di tutela. Ci chiederanno perchè mentre tutti i partiti politici e le Associazioni economiche e culturali invocano la costituzione d'una Regione Friulana, noi che reclamiamo da un anno questa concessione nel nostro campo, non abbiamo ancor nulla ottenuto pur essendo nella possibilità di ottenerlo.

Fu quest'ultima una delle principali cause che m'indussero nel luglio scorso a dimettermi da Vice Presidente Federale, dimissioni che non accettaste.

Gli amici «autonomisti» sanno quanto lavorai per l'attuazione dei deliberati dell'Assemblea Federale del 16 nov. 1920 e non ho bisogno di ripetermi.

Le previsioni quindi per la prossima Assemblea? Nè più nè meno che una lotta d'idee tra la frazione «autonomista» che vuole la Federazione libera e la frazione «unionista» che ci vuole uniti al Veneto.

Se noi «autonomisti», che eravamo maggioranza, oggi siamo in minoranza è difficile pensarlo ed è arrischiato prevederlo.

Se saremo ancora in molti o se saremo rimasti in pochi lo dirà col suo giudizio sereno il voto delle nostre prossime Assise.

Però, caro Presidente, ti dichiariamo che anche se in numero esiguo non abbandoneremo la lotta da noi impegnata col santo ardore ed il giovanile entusiasmo degni della causa per la quale combattiamo.

Noi portiamo il programma massimalista della Gioventù Cattolica e ben tu sai che (più o meno) ogni giovane cattolico possiede nel suo cuore questo santo massimalismo.

Se sarò ad Udine mi vedrai al l'Assemblea insieme ai miei, soldato fra i soldati, pronto a rispondere di tutte le responsabilità che ho assunto pel passato.

E ciò mi sembra che per oggi può bastare.....

Tuo aff.mo

NINO MANTOVANI.

Importante adunanza a Padova del Cons. Reg. Veneto della G. C. I.

PADOVA, 5. —

Al Teatro ex Concordi s'è riunito il 30 u. s. il Consiglio Regionale Veneto della G. C. I. per elaborare un programma di azione da svolgere in mezzo ai Circoli Giovanili e coordinare tutte le iniziative federali per consolidare con un vasto movimento di coltura le conquiste effettuate nel campo della organizzazione. Presenti il Pres. Regionale Prof. Stefanini l'Assistente Ecclesiastico don Enrico Pozzobon e i Presidenti Federali Quindani, Sassin, Gelmetti, Porta, Andizio, Bastianetto, Peverini, Cursi.

Aperto la seduta il Presidente porse il suo saluto ai presenti, ch'egli per la prima volta può avvicinare in qualità di presidente regionale per concretare con loro un piano di proficuo lavoro.

Passa quindi a leggere il programma che possiamo sintetizzare in questi termini: Gara di coltura diocesana e regionale; Organizzazione studenti medi; Avanguardie; Settimane religiose sociali diocesane e regionali; Esercizi spirituali; Stampa giovanile; Sport e Filodrammatica; Organizzazione e propaganda; Congressi e manifestazioni pubbliche; Costituzione Sezioni giovani.

Come ben si vede temi discussi sono di una importanza capitale pel nostro movimento quindi comprensibile la discussione oltremodo animata su d'essi da parte dei convenuti che poterono portare tutti il loro contributo entusiastico.

La gara di coltura appassionò più di ogni altra cosa giacchè è questio[ne] [prin]cipalissima della nostra organ[izzazio]ne. Per questo fu discusso un [regola]mento per renderla obbligatoria [in tut]to il Veneto e disciplinarla perc[hè dia] frutti proficui e duraturi.

"GIOVINEZZA

Quando la balda eroica fioritu[ra dei] giovanissimi salvò l'Italia e il m[ondo] dalla minaccia teutonica, in tu[tte le] armi, in tutti gli ingranaggi del[la me]ravigliosa macchina che fu l'e[sercito] di guerra, ma specialmente nella [] fanteria, votata al massacro e al[la glo]ria, i giovani cattolici si distinse[ro per] lo slancio, l'abnegazione, lo spi[rito di] rinuncia alla vita, dei quali det[tero lu]minose prove ufficialmente e [] mente constatate e riconosciut[e].

Quando i battaglioni degli ar[diti] seminati a compagnie, a sezion[i, a squa]dre, su tutta la vastissima [linea di] battaglia, dall'Astico al Ma[re, prece]devano le fanterie spinte [] contro i minaccianti e ta[] chianti invasori; quando [] vera — che è tutta l'Italia ed [è la Ita]lia di tutti — si combatteva e [si vin]ceva, ma spesso si moriva, mol[te] eroiche bande nere furono reclut[ate tra] le file della gloriosissima e co[raggiosa] falange della Gioventù Cattoli[ca Ita]liana.

E' questa storia di ieri, inco[ntesta]bile. La possono documentare i c[oman]danti di reparto, i cappellani de[i re]pi di battaglioni arditi, la docu[menta]no storici di non dubbia sincerit[à e di] non dubbio fervore patriottico [ad] esempio, Reginaldo Giuliani, nel [suo li]bro dedicato agli «arditi»); l'[ha] più che mai solennemente docum[entato] in questi giorni sotto la gloria de[l cielo] romano certi magnifici «petti» cos[parsi] di decorazioni al valore militare [] tutta Roma ha potuto ammirare [nel] corteo che i Giovani Cattolici hann[o fat]to per le vie sacre alle legioni cost[anti]niane e nei luoghi imporporati dal [san]gue dei martiri cristiani.

Nè poteva non essere così. I det[tami] di una Religione, che insegna il sa[crifi]cio proprio, l'amore del prossim[o, lo] scrupoloso adempimento dei dover[i, la] pronta e silenziosa obbedienza, non [po]tevano germinare i vili.

E «Giovinezza» il canto fatidico d[ella] morte e dell'assalto, l'acuto nostal[gico] addio al fiore dela vita, così vibrant[e di] abbandono e così intenso di sentim[ento] accomunò chi credeva e chi non cr[ede]va travolgendo animi e cervelli, vo[lon]tà e cuori in una sola, impetuosa, [ma]gnifica ondata di sacrificio, che ri[con]quistò le terre nostre perdute e ci [assi]curò la definitiva vittoria.

Chi osava, in quei giorni tacciar[e la] Gioventù Cattolica di antipatriottis[mo]?

Nessuno.

Non i compagni d'arme, quotid[iani] testimoni del suo valore cosciente e [del]la sua muta eroica immolazione.

Non i signori delle retrovie — gli [e]roi anticlericali del 1921 — cui tro[ppo] faceva comodo, in quel tempo, di [sen]tirsi protetti da una fragile ma sa[lda] barriera di petti e di cuori che non [in]dietreggiavano di fronte al nemi[co] perchè un cristiano comandamento [im]poneva ad essi un dovere, cui gli a[ltri] non si sentivano affatto obbligati.

Non i ragazzetti, appesi alle gon[nel]le di mammà e che oggi, fra una siga[ret]ta vomitoria e una bocciatura scola[sti]ca, strillano «Giovinezza» con l'[aria] d'aver vinta essi la guerra scaland[o le] banche delle scuole tecniche e gin[na]siali.

Nessuno!

* * *

Il resto che vale?

Le dimostrazioni anticlericali sc[op]piate a Ferrara, a Bologna, a Udin[e e] in altre città e determinate dalla «[ri]bottitura di crani» cretinam[ente] te [u]manità alla opinione pubblica sorpr[esa] forviata, ingannata, mistificata, a [che] cosa servono?

A nulla.

Se non forse a questo.

Che ancora per alcune settim[ane] qualche mostruoso imbecille afferm[i] in convintissimo tono di allucina[to] che i cattolici sono nemici della Pat[ria].

Salvo poi vedere, se si presenta[sse] nuovamente il bisogno di farlo, i c[at]tolici ritornare in trincea, perdifend[ere] il proprio Paese, e il mostruoso im[be]cille a far l'imbecille più di prima [e] tentare di farsi riformare... come un [cre]tino qualunque.

I consolati della Jugoslavia

L'Ufficio Provinciale del Lavoro [co]munica:

Con R. Decreto 28 agosto 1921 p[ub]blicato nella «Gazzetta Ufficiale» [] corr. viene determinata la nuova r[ete] degli uffici consolari italiani in Jug[o]slavia.

I Consolati di I. Categoria saran[no] sei: Monastir, Uskub (Skoplia) S[a]rajevo, Zagabria, Ragusa e Sebenico. A Prizrend verrà istituito un vice co[n]solato. A Belgrado una Cancelleria c[on]solare.

Il Consolato di Zagabira avrà giu[ris]dizione ance sulla Carniola e su [] parte della Stiria dipendente dal R[e]gno S.A.S.

*** **Per un incidente automobilistico** tra Chieri e Torino, si hanno a lamen[ta]re un morto e sei feriti.

Cronache friulane

PORDENONE

CRONACHE SINDACALI. — Domenica mattina la bella Lega di S. Cassiano di Livenza si riunì per udire la parola del Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone. Il Sig. Ferrari intrattenne i convenuti sull'utilità della organizzazione ricordando dettagliatamente i benefici avuti, a quale punto si trova la nostra organizzazione, che cosa si intenda ancora di fare.

Ricordò la necessità di prepararsi spiritualmente alle future battaglie che certo non mancheranno, e in modo speciale per il prossimo febbraio, tempo in cui si disdetterà il patto colonico attualmente in vigore.

La Lega è abbastanza numerosa occorre solo tener vivo il sentimento della viva solidarietà. Prima di chiudere il suo dire il Sig. Ferrari tributò una meritata lode al Segretario di quella Lega il quale con vero spirito di sacrificio si occupa dei mezzadri, tenendo sempre alto il morale di quei buoni lavoratori assai distanti dal centro. Auguriamo alla Lega vita florida.

* * *

Nel pomeriggio di domenica il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone Sig. G. Ferrari parlò in Pescincanna alle lavoratrici del Cotonificio Valle rendersi in primo luogo ragione della situazione, diede dei consigli e assicurazione di occuparsi per far cessare quegli inconvenienti per i quali quelle cotoniere si lagnano. Non era presente la Segretaria della Lega accidentalmente investita da una bicicletta. Quantunque il male sia di piccola entità auguriamo a lei pronta guarigione.

Il Sig. Ferrari dopo aver parlato sull'organizzazione di classe e sulla situazione attuale dei cotonieri, propose all'assemblea convenute la costituzione di una Cassa di previdenza fatta con piccole quote. La proposta fu accettata e presto anche detta Cassa sarà un fatto compiuto; così in ispecie le colpite da malattia potranno esser aiutate.

Anche a questa *Lega* facciamo augurio che abbia viepiù a prendere sviluppo convincendosi quelle cotoniere che la miglior organizzazione è l'organizzazione cristiana.

TORRE DI PORDENONE

LA FESTA DEL ROSARIO riuscì splendidamente. Grande il concorso dai paesi vicini, affluenza alla Chiesa, splendida processione, riuscite le corse, vinta la coppa di Torre dall'Unione Sportiva Pordenonese; esaurita la pesca al tramonto del sole, venduti diecimila biglietti di cui 2500 con premi, vincitori delle biciclette due giovani, uno di Torre, l'altro di Visinale; nessun incidente.

IN CHIESA finalmente si videro completati i lavori di decorazione e affresco del presbitero eseguiti dal prof. Monadon. Sono uniformati allo stile del rinascimento: nella lunetta di mezzo si ammira l'adorazione del Crocefisso, un gruppo di Angeli bellissimi protesi dinanzi al Martire divino, scultura in legno del' 500, di valente autore ignoto; nei quattro segmenti del soffitto sono simboleggiate la Fede, la Speranza, la Carità e l'Angelo del Sacramento.

Venne pure ammirato un nuovo altare in marmo con la statua di San Antonio opera dello scultore Demetz di S. Ulderico Gardena, e la cappella dove fu collocato il quadro della Madonna coi santi, capolavoro del Pordenone e un tabernacolo in legno cinquecentesco. Così la chiesa è assestata e abbellita.

DONI GRADITI. — In ritardo, cioè dopo la Pesca pro Asilo, scuola di lavoro Biblioteca e Ricreatorio, ma non meno graditi, sono giunti al Circolo femminile Giovanna d'Arco alcuni doni. Il Ministero delle Terre *liberate* ha fatto tenere un bel servizio in argento per lavori femminili; il Ministero della Istruzione due splendide Calcografie, è in attesa quello del Ministero dell'Interno.

Ma sopratutto prezioso, caro, graditissimo il dono del Papa, il quale si è degnato inviare un grazioso Rosario di corallo finissimo, artisticamente rilegato in oro, benedetto da Lui stesso, con tutte le indulgenze, sabato primo ottobre e accompagnato dalla Benedizione apostolica impartita al parroco, ai parrocchiani, al Circolo Giovanna d'Arco e a tutti coloro che in un modo o nell'altro concorreranno a ultimare e conservare fiorenti le istituzioni cattoliche giovanili di Torre.

La lettera, inviata a nome del Pontefice da persona distinta e amica che frequenta il Vaticano, riflette tutta la bontà, tenerezza e amore del santo Padre verso la gioventù. Benedetto XV come il divino Maestro di cui è Vicario predilige i fanciulli, i giovani. Egli, che tra i problemi più complessi, fra le più ardue questioni internazionali governa e dirige la Chiesa con sapienza meravigliosa sarà anche proclamato il Papa dell'infanzia bisognosa e centinaia di migliaia di innocenti, specialmente dei paesi vinti o lacerati dalla guerra e dalle rivoluzioni ricorderanno un giorno di essere stati da Lui beneficati.

I fanciulli, i giovani devono sentire profondo il dovere dell'amore al Papa; se i nostri avversari conoscessero l'intensa multiforme attività di Benedetto XV, i tesori del Suo intelletto e del Suo Cuore, il suo tenore di vita semplice, parco, austero, la sua profonda edificante pietà, la sua vita intima, essi stessi sarebbero sospinti alla ammirazione e dovrebbero, se sinceri, riconoscere che nazioni anche non cristiane come la Turchia ben a ragione gli erigono monumenti e ne accolgono i suoi rappresentanti e uomini di opposti indirizzi politici, anche in Italia, come un Treves e Mussolini sono costretti a proclamare il Pontificato una *forza morale* benefica, una insuperabile nel mondo e le benemerenze di Benedetto XV durante e dopo la guerra.

PRATA DI PORDENONE

Antipatico egoismo.

Si tratta di questo: La Puia ha fatto domanda di avere un cimitero per conto suo e, l'Amministrazione Comunale l'ha approvata. Fin qui, niente di male; ognuno cerca le maggiori comodità per i vivi e per i morti. Ma per attuare simili progetti la legge esige «un minimo» *di* popolazione e «un minimo» di mortalità annua; ora siccome la popolazione di Puia — raccolta nella sua Curazia — è troppo piccola e quindi non le può competere il diritto di avere un cimitero, allora che si fa? si ordina la seduta di una speciale commissione e le si affida il delicato compito di studiare il modo per *creare* alla Puia il diritto legale affine di avere il suo cimitero; e questa commissione formata di elementi più o meno competenti — con un tratto di penna tracciato su una carta topografica strappa una parte di territorio soggetto alla parrocchia di Prata e la annette — con fenomenale leggerezza — alla Curazia di Puia; e così (si dice) Puia è fatta più grande, ha «più vivi e più morti» e il suo proposito per il nuovo cimitero sarà realizzato. Ma occorre subito notare che gli abitanti di questo territorio (smembrato da Prata e annesso a Puia) dovrebbero portare i loro morti prima a Prata (Chiesa parrocchiale) e poi — con un viaggio di tre chilometri — a Puia (nuovo cimitero). E ne verrebbe questo odioso svantaggio, che, mentre i morti di Puia vengono ora portati nel vecchio cimitero di Prata con un percorso di «tre chilometri», quelli del nuovo territorio (smembrato da Prata e annesso a Puia) verrebbero prima portati a Prata — percorrendo una distanza di due o tre chilometri e poi portati a Puia — lontana da Prata, come è detto sopra, tre chilometri —. Vi pare onesto?

Egoismo? Sissignori, egoismo e della peggiore risma perchè la gente di Puia affine di sottrarre sè al disagio (consuetudine secolare) di un *funebre* corteo fino a Prata, vorrebbe obbligare grossi nuclei di popolo ad un sacrificio «doppio» del suo, strappandogli il suo diritto secolare.

Quando il popolo di Prata fu a conoscenza di questo tranello insorse compatto; piovvero le proteste al Municipio; gli abitanti dei due colmelli mercanteggiati risposero alla Commissione: «no, mai!» e tre membri della Commissione suddetta ritirarono il proprio voto perchè non furono illuminati sulla «portata» del preso antipatico provvedimento.

Domande e riflessi. — I.° Perchè la Commissione ha voluto tenere tale seduta senza la presenza del Sindaco che ne è il suo naturale presidente? non si trattava mica di salvare la patria o di sovvenzionare la Russia affamata; quindi si poteva benissimo differire la seduta ad epoca migliore.

II.° Perchè avete incluso nella Commissione anche persone — si dabbene — ma, non competenti per raccogliere in sintesi logica tutte le conseguenze dell'inopportuna proposta, ed avete escluso chi poteva vedere a fondo la sconvenienza di questi progetti?

III.° Non discutiamo la domanda del nuovo cimitero che è legittima e naturale; ma diciamo: perchè volete fare del male agli altri per star bene voi? voi, dico, che una volta (con lodevole sentimento di pietà) venivate a Prata più volte per settimana e due volte la festa, mentre oggi ritenete a sacrificio troppo grande venirvi in funebre corteo *cinque o sei volte all'anno?* Vi ripetiamo: noi non contrastiamo il vostro cimitero, ma non vi permettiamo di danneggiare la «nostra» popolazione.

IV.° Però in confidenza vi diciamo: perchè voi — tanto gelosi del bilancio comunale e tanto conservatori nelle private economie — volete in questo momento in cui la mano d'opera è cara e le materie prime costano un occhio della testa, volete, dico, un cimitero che costa la bella somma di L. 84.000? Non vi pare più ragionevole e migliore amministrazione differire la costruzione del vostro cimitero a 10, 15, 20 anni quando voi sarete di più e la spesa sarà ridotta di un terzo ed anche della metà, con buona pace delle finanze comunali? Del resto si sa di altre piccole popolazioni, che di fronte ai rigori della legge, hanno avuto il coraggio civile di fare il cimitero a «proprie» spese. Si sa, ci vuole spirito di sacrificio.

V.° È vero che la disoccupazione flagella anche a Prata i nostri cari operai; ma è certo che gli operai non esigono il fallimento del bilancio comunale per fare il nuovo cimitero, come è certo che voi non vi siete proposto il fine di dare lavoro ai disoccupati colla vostra domanda; le organizzazioni, i Comuni, la Provincia sanno che devono domandare allo stato *il mezzo* di nuovi lavori come potrebbe anche sapere che molti grossi possidenti dovrebbero costruire fabbricati colonici col denaro che si può avere depositato alle banche. *Ad ogni* modo si creda senza altro che vi è chi pensa alla disoccupazione dei nostri operai con amore e con costanza senza ferire più oltre il programma delle leghe dei piccoli proprietari e di mezzadri.

VI.° Perchè, in momenti di grande democrazia e quando i destini dei popoli si vogliono sciogliere coll'*auto* decisione, si vuole imporre una volontà egoistica a quella *naturale* degli abitanti interessati? cosa direbbe Wilson?

VII.° Perchè con politica macchiavellica, tentaste coprire l'«antipatia» del progetto affermando che la questione era solo «amministrativa» e che esulava da voi l'intenzione di toccare rapporti «ecclesiastici» quasichè i membri cristianamente coscienziosi di commissioni comunali possano impunemente calpestare diritti e consuetudini ecclesiastiche e quasichè le parrocchie ed i parroci non siano enti riconosciuti civilmente? E non sapevate che il vostro progetto avrebbe vulnerato i diritti di Prata e che più tardi ogni reclamo ed ogni accomodamento fra preti erano assolutamente inutili?

VIII.° Per transenna, vi dico che anche Prata ha bisogno urgente che il suo cimitero parocchiale venga ingrandito, e perciò occorre una nuova spesa, non indifferente, la quale non sarebbe risparmiata colla costruzione del nuovo cimitero in Puia secondo il vostro progetto, ma piuttosto essa consiglierebbe a limitare o differire il vostro.

Dunque concludiamo: la sconfessione di Prata, l'opposizione recisa degli interessati, il voto «ritirato» di tre commissari hanno già pronunciata la sentenza sopra un progetto — che pur essendo spiegabile — poggiava però su un antipatico egoismo.

FOSSALTA di Portogruaro

Bisogna pur dirla una parola franca ai direttori della Sportiva Fossaltina, che cioè esagerano (quindi li possiamo chiamare esagerati) quando, lasciandosi pigliare dalla mania dello sport, ti attaccano su pei muri l'invito a una gara al gioco delle bocce, con relativi 1°, 2°, 3° premio nonchè diploma. M'immagino che i vincitori dei diplomi, avranno cura di mettere in bella cornice gli attestati della loro abilità *bocciarda* e quando saran fatti bianchi per antico pelo, ai freschi nepoti, con la mano tremante, e col dito ratrapito dalla vecchiaia, indicheranno i segni del loro valore giovanile, e i nipotini... commossi nella storica visione dove così splendida emerge la figura del nonno in un cortile da boccie, si sentiranno pigliati dalla medesima santa passione coll'idea forse di superarlo per mantenere la tradizione di famiglia e anche per aggiungere nuova gloria alla casa... del giuocatore di bocce.

I maligni dicono che il programma della Sportiva porti anche questi numeri:

Gara al gioco delle carte;
Gara al gioco della mora;
Gara al gioco del fumare;
Gara al gioco del mangiare;
Gara al gioco del bere;
Gara al gioco... Eh via, il gioco, lo sport sta bene, ma unito al senso della misura e della serietà!

SPILIMBERGO

NOTE SINDACALI. — La sera del 27 c. m. pochi volonterosi riunitisi in Meduna di Spilimbergo gettarono le basi di una lega di Piccoli Proprietari.

Era presente il Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone il quale con brevi ed appropriate parole dimostrò ai convenuti la necessità dell'organizzazione in genere, e in specie per i piccoli proprietari.

Il Sig. Ferrari si diffuse lungamente illustrando il programma che i piccoli proprietari hanno da attuare, e ciò in linea economica, morale e sociale.

Speriamo che la buona parola fruttifichi e che anche questa nuova lega abbia a prendere un buon sviluppo gareggiando con le più fiorenti. Agli amici di colà, mentre facciamo auguri, porgiamo una parola di incoraggiamento e di congratulazione.

* * *

Anche gli amici di Spilimbergo, radunati in Assemblea, vollero fare promessa di lavorare di più che non per lo passato nel campo sindacale.

Erano presenti i capi attorniati dai più volonterosi: il Sig. Ferrari Segretario dell'Unione del Lavoro di Pordenone con brevi parole accennò ai vari problemi che interessano la classe agricola. «Siate voi mezzadri, affittuari e piccoli proprietari, egli disse, tutti indistintamente avete bisogno di esser protetti, aiutati consigliati, diretti. Orbene: non potrete far sentire la vostra voce se non sarete uniti e solidali, se non starete stretti a coloro che lavorano per il vostro bene. Siate fidenti: l'avvenire è vostro purchè sappiate lavorare, e se ultimi foste nell'organizzarvi, con la tenacia riuscirete dei primi. Il Sig. Ferrari fece noto ancora come sia intenzione e desiderio comune far sì che anche in Spilimbergo funzioni attivamente il ramo agricolo della Cooperativa Tessile-Agricola già esistente. Tale notizia procura piacere vivissimo a tutti i presenti.

L'assemblea si scioglie lasciando in tutti il desiderio di riunirsi nuovamente per trattare più diffusamente gli argomenti sopraccennati. Agli amici di Sillmbergo vada pure lode per il loro proposito di lavorare, e facciamo voti perchè ben presto si possa dire che anche quella ridente cittadina può gareggiare con le altre nell'organizzazione sindacale-cristiana.

LA MENTALITA' BORGHESE non si smentisce mai. Per essi non rinuncie, non sacrifici nell'ora torbida che tutti attraversiamo, il solo egoismo e la bile mal repressa di fronte all'avanzarsi del nuovo movimento sociale che involge tutte le correnti e schianta i vecchi castelli feudali con tutto il loro bagaglio degli eterni privilegi.

Così dei proprietari terrieri locali, abituati a cacciar sulla strada annualmente i loro coloni, dopo averli sfruttati. Così tanti proprietari spilimberghesi che è vergognoso dirlo, tengono ancora i coloni schiavi con contratti a mezzadria (vecchio stile) abusando della servilità di dipendenti e forse delle vare disgrazie che colpiscono le povere famiglie coloniche, molte delle quali hanno dato alla patria i migliori figli, le migliori energie. Sono toccati nella borsa e ringhiano, spruzzano la verde bava.

Ecco perchè il «Giornale funebre» di ieri si scaglia contro la sentenza che il Pretore di S. Vito ha emanata per lo sfratto dei coloni di certo Orlandi e taccia il magistrato di servile... ai popolari... (si può essere più incoscienti!). Erano abituati questi signori, a fare il loro comodo a danno della povera gente. Ora non più; i tempi sono mutati!

ARTEGNA

Recita filodrammatica. — Domenica sera i baldi giovani della San Genesio rappresentarono magnificamente lo splendido dramma sociale «E il cigno cantò». Al dramma, per il quale ci furono molti applausi, fece seguito la brillante farsa friulana «I sborsarui di Udin» e il duetto «Attila ed Ezio» del Verdi. Un bravo di cuore agli attori che si fecero onore.

Acqua e luce in ribasso. — L'acquedotto Comini funziona malissimo e peggio ancora funziona l'impianto elettrico dei signori Furchir e Da Rio. Nella popolazione vi è un forte malcontento e con ragione gli utenti si chiedono: Dobbiamo noi in coscienza pagare una luce che non serve o serve male ed un'acqua che si fa troppo desiderare? Io invece chiederei ai rispettivi Furchir e Comini perchè in coscienza non apportino ai rispettivi impianti quelle riparazioni che più urgono!

Se oggi, signor Furchir, vendete il vostro impianto elettrico non realizzate che poche migliaia di lire e non certamente quelle 300 mila lire che le male lingue dicono abbiate denunziato come danni di guerra. Meno male che il governo è meno merlo di quello che si crede! Se volete rialzare le azioni della vostra luce oscurantista perchè manca troppo spesso, spendete un minimo dei vostri milioni!

Onestà commerciale. — Sappiamo che un commerciante locale, odiatore di cooperative, ora amoreggia colla cooperativa di Magnano per acquisti secondo la legge illegali e peggio.

Alla cooperativa di Magnano oggi diciamo una sola cosa: Attenta e vigile.

Al commerciante locale presto e bene molte cose carine.

TREPPO GRANDE

Un furto alla Cooperativa di Cassacco

La refurtiva nel cimitero

(Z) L'altra notte i ladri sfondata la porta d'ingresso, penetrarono nel locale della Cooperativa di Consumo di Cassacco ed indisturbati asportarono generi alimentari ed oggetti vari posti in vendita, per un valore piuttosto rilevante. Della refurtiva, non s'era vista traccia in paese.

Ieri, dovendosi sotterrare un morto di qui, i fossori, padre e figlio, si recarono di buon mattino al cimitero per scavare la fossa. Entrati nella cappella mortuaria per prendere gli strumenti del lavoro, videro con sorpresa tre sacchi ripieni addossati al muro e daccanto un mazzo di chiavi, grimaldelli ed altri arnesi da ladro.

Visto e compreso di che si trattava, uno dei due, senza por tempo in mezzo andò di corsa ad avvertire gli abitanti di una casa vicina perchè la notizia giungesse all'orecchio dei carabinieri di Tricesimo.

Ritornato sul posto di lavoro non sospettando per nulla che i furfanti si sarebbero frattanto avvicinati, intese dei fischi cui rispondevano altri per la campagna.

Non fecero gran caso i fossori di questo fatto; quando ecco avvicinarsi un omaccione alto e robusto.

— Vi do centocinquanta lire — disse colui — prima che padre e figlio potessero aprir bocca. — Lasciate fare!

Il suono delle parole ed i gesti decisi di quell'uomo che teneva una mano nella tasca minacciando di fare uso della rivoltella, spaventò i due fossori disarmati.

— No, non vogliamo denari! — risposero. — Quella è roba rubata! A furia di spintoni e di minaccie, il ladro riuscì ad impadronirsi di uno dei tre sacchi e del mazzo delle chiavi e dei grimaldelli, ed a fuggir via per i campi.

Il resto della refurtiva è stato ricuperato.

La Benemerita ste interessandosi del furto.

CISTERNA

PER UN'OPERA D'ARTE. — Presso lo scultore Della Savia di Udine, abbiamo avuto l'occasione di vedere il disegno del monumento che Cisterna, con squisito pensiero di riconoscenza, erigerà ai suoi prodi caduti in guerra.

Lo diciamo subito che il monumento dal lato artistico e simbolico è un'opera superiore ad ogni elogio.

In essa un'altra volta lo scultore Prof. Mistruzzi, che ne è l'autore, ha rivelato tutta la forza e la finezza di un artista provetto.

Su un largo basamento in piacentino s'alza un'ara di stile classico, antico, dalla linea severa ed armonica, di un mirabile effetto d'assieme.

Nel primo piano dell'ara trovano posto la dedica e i nomi dei caduti. In alto verrà fissata una targa in bronzo dal soggetto eloquente ed evidentissimo. La Gloria — raffigurata in una donna splendidamente modellata — serrando in pugno una spada ed un ramoscello di quercia (simbolo del valor militare) depone una corona sull'ara del sacrificio.

In alto una Croce simbolo d'immortalità e di Fede. Il monumento avrà l'altezza di quattro metri e verrà collocato sulla piazza del paese. Mentre ci congratuliamo con l'artista per il suo riuscitissimo lavoro, dobbiamo pure rallegrarci con i Cisternesi che vogliono adornare il loro paese non con uno dei soliti monumenti che troppe volte nulla hanno che li elevi a dignità d'arte, ma con un'opera superiore veramente ispirata ai criteri d'un'arte finissima e imperitura.

MOGGIO

OPERA SETTARIA? — Questa curiosa comunale amministrazione tempo addietro approvò L. 200 da darsi alla Sezione combattenti, già degenerata ed ultimamente ridotta ai minimi termini; più altre L. 200 per il Circolo Operaio socialista.

Che cosa fa la Società Operaia Cattolica in vista di tali largizioni? Nel dì 20 luglio domanda anch'essa un sussidio per il ristabilimento della sua biblioteca circolante, durante la guerra decimata, perduta e quasi distrutta. Ora il sig. Sindaco è spiacente di comunicare che il Consiglio Comunale non ha approvato il concorso per codesta biblioteca. Per tutti dunque c'è posto in Municipio, fuorchè per la parte migliore del paese. Ma noi vorremmo chiedere ai sedicenti consiglieri popolari come non si vergognino di simili figure barbine, e come indugiamo tuttavia a riscaldare... certe scranne.

CASTIONS DI STRADA

FESTA GENTILE. — Lunedì i cari piccini del nostro Asilo fecero apprezzare alla popolazione del paese, con due ore di indovinato trattenimento, quanto l'indefessa signorina Lina Pagani, con materna diligenza, seppe loro insegnare.

I canti ed i giuochi, i dialoghi e i monologhi vennero eseguiti dai minuscoli attori con precisione e sentimento, tra l'ammirazione e commozione del numeroso e scelto pubblico, che estasiato applaudiva continuamente.

La sala troppo angusta non potè contenere tutti i desiderosi di assistere al gentile spettacolo; per cui nel pomeriggio si dovette fare all'aperto una seconda recita.

Il Sig. Sindaco alla fine disse nobili e sentite parole di incoraggiamento e di ringraziamento alla brava istitutrice.

L'impressione che fece questo primo solenne saggio sull'animo dei Castionesi fu superiore ad ogni ottimistica previsione: così si ha motivo di sperare che la popolazione sempre più apprezzi e sostenga una tanto bella ed utile istituzione.

Anche dalle colonne di questo giornale vada alla valente signorina il ringraziamento ed il plauso dell'intera popolazione.

S. GIORGIO DI NOGARO

All'Asilo Infantile delle Rev. Suore ebbe luogo lunedì 3 c. m. un grazioso trattenimento. Era il giorno del compleanno del Rev.mo Parroco ed i bimbi vollero festeggiare l'amato Pastore con bellissimi canti ginnastici ed appropriati dialoghi e poesie di circostanza. Ogni numero del programma riscosse vivi e meritati applausi dai numerosi intervenuti, che non sapeano se più ammirare la disinvoltura, la spigliatezza e proprietà di quei vispi frugolini nel disimpegnare sì bene la loro parte, ovvero l'opera proficua delle buone Suore, che, con tanto amore, sacrificio e pazienza, dedicano tutto il loro tempo all'istruzione ed educazione di quella tenera infanzia. Rivolse in fine il Parroco affettuose parole di ringraziamento ai cari bambini, disse parole di lode alle Suore e colse l'occasione per dimostrare ai presenti la necessità, nonchè l'utilità di affidare i piccoli figliuoli e specialmente le giovanette alle materne cure delle Suore. Tutti ripartirono dall'Asilo con la migliore e più grata impressione.

MONTENARS

Per il giubileo episcopale di Mons. Isola. — Martedì si raccoglievano a Montenars il Vescovo di Padova, il Vescovo di Concordia, il Vescovo di Belluno e numerosi Sacerdoti per festeggiare il giubileo episcopale di Mons. Isola.

La dimostrazione di stima e d'affetto all'Eccellentissimo Vescovo riuscì solenne e cordialissima.

FAEDIS

Il Circolo Giovanile. — Domenica terminata la solenne processione del Rosario alla quale i cari giovani del Circolo avevano partecipato stretti intorno al loro vessillo, essi si raccolsero in quadrato sulla piazza in attesa di S. E. Mons. Luigi Pellizzo presidente onorario del Circolo.

Al suo apparire scoppia un applauso di saluto.

Don Ottone Toffolini presenta con efficaci parole i giovani al Vescovo, e ne rivela tutti i forti propositi. Mons. Pellizzo risponde compiacendosi dell'atto di omaggio e quindi con frase viva e spontanea traccia il programma che deve guidare il giovane cattolico nella sua vita pubblica e privata.

Il discorso del Vescovo è accolto dal triplice Triumphe divenuto ormai l'acclamazione di rito dei nostri Circoli.

Quindi la radunata si scioglie al canto dell'inno d'avanguardia.

Per la circostanza Mons. Pellizzo offrì al Circolo lire duecento.

I giovani tutti ringraziano il generoso oblatore.

TRICESIMO

ECHI DEL CONGRESSO DELLA G. C. F. — La imponente manifestazione delle migliori forze giovanili a Udine non poteva non lasciare uno strascico di entusiasmo nei giovani che, dopo la magnifica giornata, tornavano ai propri paesi. E fu così che i giovani Artenìesi, passando verso sera da qui, vedendosi accolti da grida ostili e da fischi dai locali... sfasciati, composero un lungo corteo con in testa la banda di Cassacco ed al canto degli inni cattolici attraversarono il paese fra i commenti lusinghieri e le approvazioni dei cittadini benpensanti.

Punto e continuiamo.

I giovani **popolari** nonchè **poveri campagnoli** di Tricesimo, vorrebbero sapere dal «Funebre Organo» se sono **della condizione più Zotica** essi, oppure quei... robusti amanti e spacciatori della... stupefacente che domenica, eroicamente, patriotticamente e civilmente, eruttavano i ragli più piacevoli e i fischi più melodiosi al passaggio del corteo e delle bande che suonavano la Marcia Reale!?

Erano forse questi gli apostoli del patriottismo e del civismo che domenica a Udine, in piazza Vittorio Emanuele mentre le bandiere dei Circoli, fra le quali molte tricolori, sventolanti sul corteo, cristianamente patriottico, si inchinavano in segno di omaggio dinanzi al monumento del Padre della Patria, che insultavano i reduci, i decorati, i mutilati di guerra?

Erano forse essi i redentori d'Italia?

A. T.

BILLERIO

Sacrilego furto e profanazione della Chiesa

(2) La notte scorsa, ignoti e sacrileghi ladri, mediante una breccia praticata nel soperto della sagristia dov'erano saliti servendosi di due lunghe scale saldamente unite, si sono calati e penetrati nella sottostante chiesa par rocchiale dopo aver sfondato la porta di accesso della sacrestia.

Sono state vuotate, mediante scasso, le quattro cassette delle elemosine e strappata all'immagine della Madonna una collana d'oro e il diadema. Ma lo sfregio più orrendo fu perpetrato al tabernacolo, che fu aperto forzando le due porticine; i ladri posero le loro mani sacrileghe sui sacri vasi, consumando (almeno così si crede, non avendole trovate disperse in alcun luogo) le particole consacrate, un ottantina, e l'Ostia per l'esposizione eucaristica. L'orribile profanazione à sgomentati questi parrocchiani. Ma nessuno di quei vasi sacri, perchè non preziosi, è stato rubato; il tentativo di aprire la cassaforte andò fallito; un calice d'argento fu salvo perchè dimenticato dai malandrini sul pavimento della sagrestia.

Il parroco nelle due messe di oggi domenica ha confortato il suo buon popolo, stimmatizzando l'accaduto, ma invitandolo a perdonare ai forsennati i quali non sanno quello che si fanno, che la giustizia divina avrà presto o tardi la sua rivincita.

Avranno luogo, quanto prima, due solenni riparazioni: l'una religiosa contro il sacrilego atto, l'altra materiale per riparare il danno.

E' stato notato e commentato aspramente dalla popolazione il fatto che i carabinieri, avvertiti e sollecitati a fare un sopraluogo, abbiano tardato a muoversi dando così la possibilità anche al più imbecille dei ladri di far perdere le sue traccie.

I SOSPETTI

Sospetti sugli autori del furto se ne hanno parecchi, com'è naturale. Sembra però assodato che appartengano alla genia dei forestieri che infestano per ogni dove il Friuli.

Una faccia di mendicante, piuttosto sinistra, fu quella di un uomo veduto a mezzogiorno di ieri aggirarsi per il paese chiedendo l'elemosina col pretesto d'essere disoccupato.

Altri due figuri, nel pomeriggio di ieri stesso, transitando per la vicina Magnano chiese ad alcune donne se nel Comune vi fosse una stazione di carabinieri.

Impressione di tutti, dato il ripetersi impressionante di furti, l'è che esiste in questo paese una vera e propria associazione di ladri.

E sarebbe ora che l'autorità ponesse la mano addosso a questi malviventi per dare un po' d'idea che la giustizia ancora esiste e che non è permesso farsela da sè.

GEMONA

UN LUTTO TRA I GIOVANI. — Purtroppo quello che si temeva è avvenuto: Valentino Londero, presidente del Circolo «Basilio Brollo» è morto. Aveva 24 anni, fu combattente nella grande guerra ed ebbe anche il dolore di vedersi fatto prigioniero. Il lutto tra la gioventù cattolica gemonese è grave e questo lutto sarà certamente condiviso da tutti i giovani cattolici del Friuli.

Con Valentino Londero Gemona perde il migliore dei suoi giovani, colui che era esempio continuo di ogni più bella virtù, una di quelle anime sante che sembrano inviate da Dio per seminare il bene in questo basso mondo.

Anche la cittadinanza tutta ha sentito la gravità di tale perdita.

Ai desolati genitori, alla addolorata schiera dei giovani cattolici gemonesi le nostre condoglianze.

SAVORGNANO DI TORRE

Lutto nella famiglia della Gioventù Cattolica. — (5). Ieri spirava nel bacio del Signore il giovane, reduce di guerra, Giorgiutti Giuseppe di Domenico della classe 1898.

I disagi e le fatiche della lunga guerra e più ancora i duri mesi di penosa prigionia, avevano scossa quella giovane fibbra che a stento potè campare fino a ieri. I funerali che ne seguirono furono una solenne manifestazione di affetto, di gratitudine e di sincero patriottismo da parte di questa buona popolazione. Seguivano il feretro i giovani del Circolo Giovanile con vessillo, i reduci di guerra col tricolore dell'«Unione» e numeroso stuolo di parenti e amici.

Alla famiglia, colpita da tanta perdita, rinnoviamo le più sincere condoglianze e l'assicurazione della nostra solidarietà nel dolore.

Sussidi del Ministero Terre Liberate

A mezzo dell'on. Biavaschi vennero concessi dal Ministero TT. LL. i seguenti sussidi: All'asilo inf. di Prata di Pordenone, L. 500; all'asilo inf. di Casarsa, L. 1000; all'asilo inf. di Moggio Udinese, L. 2000; alla Cucine Economica di S. Vito al Tagl. L. 2000; al Segretariato dell'Emigrazione di Pordenone, L. 2500.

Emigrazione in Romania

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica:

«Chiunque desideri entrare in Romania deve essere munito di regolare passaporto per l'estero, esteso per la Romania vidimato dal competente Consolato Rumeno. In via eccezionale e per venire incontro ai singoli viaggiatori e sino a contrordini il Console di Trieste vidima anche passaporti di persone non domiciliate nella sua circoscrizione (la Provincia di Udine dovrebbe da quello di Venezia).

Per ottenere la vidimazione del passaporto è indispensabile che l'interessato riempia e firmi apposito modulo di domanda che potrà ottenere anche presso l'Ufficio del Lavoro, e lo munisca della sua fotografia. Il richiedente deve dimostrare la necessità del viaggio (contratto di lavoro, richiamo in servizio, ed altrimenti) ed allora il visto gli viene accordato immediatamente senza ulteriori formalità verso il pagamento della tassa consolare di Lit 50 più lire 2 per tassa di bollo per ogni passaporto presentato (non per ogni persona compresa nel passaporto) Riduzioni di spesa non sono concesse per alcun motivo. Quanto al viaggio la linea più breve è quella di Trieste - Postumia - Zagabria - Vinkovcs - Jombolla (Zamber) Timisoara (Temesvar) Bucarest. La via di mare, sia da Trieste come da Napoli è più lunga e più costosa.

***

Concorso a premi per l'impianto razionale di fruttiferi nei Mandamenti di Spilimbergo e di Maniago

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo, in unione al Comizio Agrario di Spilimbergo, considerando come la diffusione della coltura dei fruttiferi possa costituire, in modo particolare nelle zone montane e collinari dei suddetti mandamenti, una fonte importantissima di progresso e di benessere agrario, e nell'intento di secondare il voto espresso nell'ordine del giorno approvato dall'adunanza di frutticultori che ebbe luogo in Spilimbergo il 29 giugno 1920, ha deliberato di indire un concorso a premi per l'impianto razionale di fruttiferi, che verrà regolato dalle seguenti norme:

1.o) Fra gli agricoltori dei mandamenti di Spilimbergo e di Maniago è aperto un concorso a premi per gli impianti di fruttiferi che verranno eseguiti entro la primavera 1922.

2.o) Verranno presi in maggiore considerazione gli impianti fatti a scopo industriale, con varietà adatte alle condizioni locali e di riconosciuto pregio, nonchè quelli che, nella zona collinare, saranno accompagnati da una conveniente sistemazione dei terreni (estirpamento di cespugli e boscaglie inutili, livellamenti, drenaggi, rinsaldamento dei terreni franosi ecc.).

3.o) Allo scopo di facilitare agli agricoltori concorrenti l'acquisto delle piante, indirizzandoli altresì nella scelta delle varietà, la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo provvederà collettivamente i fruttiferi che verranno richiesti, cedendoli ai singoli prenotatori al prezzo di costo.

4.o) Pertanto la scheda d'adesione al Concorso che verrà sottoscritta su moduli forniti dalla Cattedra potrà servire anche per la richiesta delle piante.

Nella scheda si dovrà indicare:

a) Nome e cognome del concorrente;

b) Comune e località ove intende eseguire l'impianto;

c) Estensione del terreno destinato all'impianto;

d) Qualità ed entità dei lavori di sistemazione che all'uopo si propone di effettuare;

e) Qualità e numero delle piante da frutto destinate all'impianto;

f) Sistema di coltura da adottare (ad alto fusto in coltura promiscua, ovvero a basso fusto in frutteto specializzato);

g) Numero, qualità, epoca di maturazione delle piante che si prenotano alla Cattedra Ambulante.

5.o) Le schede di adesione e di prenotazione dovranno pervenire alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo non più tardi del 15 Dicembre 1921.

6.o) Il Direttore della Cattedra si mette a disposizione degli agricoltori per gli schiarimenti e sopraluoghi che gli verranno richiesti.

7.o) Per il Concorso verranno assegnati diplomi e premi in denaro per un importo complessivo di circa L. 4000.

8.o) Il minimo di fruttiferi da impiantare per prendere parte al concorso è di venti.

9. La commissione giudicatrice che all'uopo verrà nominata farà i sopraluoghi entro il Settembre 1922; l'assegnazione e distribuzione dei premi avrà luogo successivamente e non più tardi del Dicembre 1922.

In Città

Clape Universitarie Catoliche Furlane

Ci comunicano:

DOPO IL CONGRESSO GIOVANILE. — Con piacere abbiamo notato che venti fucini friulani risposero prontamente al nostro appello partecipando alla Grande Manifestazione del 25 sett u. s. in Udine. Per la prima volta il nostro lacero gagliardetto ha sventolato nella Capitale del Friuli e pure per la prima volta i nostri multicolori berretti vennero portati da universitari cattolici nella Città del «ces vustu dantesco».

Nove fucini (sette dell'Arcidiocesi di Udine e due della Dioc. di Concordia) presero parte anche alle giornate sociali tenute dal nostro Ass. Eccl. Generale Mons. Pini e dal P. Bevilacqua dei Filippini di Brescia alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Udine. Ciò significa che il nostro piccolo gruppo che ha i suoi componenti sparsi per ogni angolo della Regione non manca mai a quella disciplina che ci impone la Fede.

Tre fucini acompagnarono Mons. Pini a Trieste dove quegli amici prepararono festose accoglienze degne della loro tradizionale ospitalità.

La Reggenza della «Clape» a nome di tutti i fucini rivolge pubblicamente un vivissimo ringraziamento a Sua Eccell. l'Arcivescovo di Udine che fraternamente amando i suoi giovani volle ospitare un sì nobile apostolo della gioventù.

La Reggenza

***

Gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili della plaga di Mortegliano come plauso all'opera dei fucini offrirono L. 15.

La Reggenza della «Clape» vivamente ringrazia.

***

Raccolte su iniziativa del Sig. Giordano per onorare la memoria dell'occhialuto Reggente: Giordano L. 5 — Fumino 2 — O. Felice 5 — Bressani 2 — nob. O. Pacciani 5 — Berardino 1.

Una dimostrazione fascista.

Preannunciata, preparata, attesa, si svolse domenica ad Udine una dimostrazione fascista che voleva essere di protesta per le povere vittime di Modena ed invece finì per essere una protesta contro di Udine che non si era commossa, che non era accorsa al comizio, che non aveva esposto i tricolori. Ah, ingrata Udine!

I fascisti della preannunciata, preparata, attesa dimostrazione erano 7 3 !

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine Stabilimento Tipografico S. Paolino Via Treppo, N. 1.

Dimensioni		Tariffa		
I Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25	sem. L. 15	trim. L. 10
II » » 50 x 20 x 12	» » 30	» » 20	» » 12
III » » 50 x 30 x 16	» » 40	» » 25	» » 15
IV » » 50 x 30 x 20	» » 50	» » 30	» » 20
V » » 50 x 60 x 50	» » 80	» » 50	» » 30
VI » » 50 x 60 x 54	» » 100	» » 60	» » 35